Anno II. - N. 19 - 11 Maggio 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Condotti, 21
Direzione: *Via Conte Verde, 15* - **ROMA**
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo: L. 7,50
" semestrale " 4,—
" trimestrale " 2,—
" Estero il doppio

ROMA FUTURISTA

giornale del Partito Politico Futurista
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
uigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer 4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (4 med.)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Urrico Foa
L Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Artur Breviglieri
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Prossimamente usciranno i primi volumi della

Collezione futurista

diretta da Settimelli e Mario Carli

(Impresa Editoriale Ugoletti)

sono in preparazione:

1. CREPAPELLE novelle - risate di *Luciano Folgore.*
2. IL BEL CADAVERE romanzo di *Paolo Buzzi.*
3. SII BRUTALE, AMOR MIO! romanzo-battaglia di *Mario Carli.*
4. L'AMORE E LE FORZE OCCULTE di *Arnaldo Ginna*
5. FIAMME CREMISI libro bersaglieresco di *Auro D'Alba.*

Democrazia futurista

L'orgoglio italiano non deve essere, non è imperialismo che spera imporre industrie, accaparrare commerci, inondare di prodotti agricoli.

Noi difettiamo di materie prime, e siamo una potenza di ricchezza agricola mediocre.

Il nostro orgoglio italiano è basato sulla superiorità nostra come quantità enorme di individui geniali.

Vogliamo dunque creare una vera democrazia cosciente e audace che sia la valutazione e l'esaltazione del *numero* poichè avrà il maggior numero di individui geniali.

L'Italia rappresenta nel mondo una specie di minoranza genialissima tutta costituita di individui superiori alla media umana per forza creatrice innovatrice improvvisatrice.

Questa democrazia entrerà naturalmente in competizione con la maggioranza formata dalle altre nazioni, per le quali il numero significa invece massa più o meno cieca, cioè democrazia incosciente.

Su 1000 slavi vi sono due o tre individui.

L'ultima fulminea nostra vittoria ha dimostrato che non vi è gruppo d'italiani (20, 30 o 40) che non contenga almeno 10 o 15 individui capaci di iniziativa e di direttiva personale.

Abbiamo ancora da sgombrare

e da bonificare le zone norte dell'analfabetismo.

Questo còmpito molto arduo con un nemico minaccioso alle porte è oggi còmpito facile e senza pericoli per la unità e indipendenza nazionale.

Nazione ricca di individui geniali, democrazia intelligentissima. Quantità di personalità tipiche, massa di tipi unici, democrazia che non vuole imporsi bancariamente, industrialmente, colonialmente, ma può e deve dominare il mondo e dirigerlo con la sua maggiore potenzialità ed altezza di luce.

Noi crediamo che l'ora è venuta di tentare tutte le rivoluzioni per liberare il popolo italiano da tutti i pesi morti e da tutti i ceppi (matrimonio e famiglia cattolica soffocatrice, pedantismo professorale, elettoralismo, mentalità pessimistica, provinciale mediocrista e quietista).

Liberata dal giogo della vecchia famiglia tradizionale, dal dogma dell'anzianità,

l'Italia manifesterà finalmente la sua potenza di 40 milioni d'individui italiani tutti intelligenti e capaci di autonomia.

Concezione assolutamente opposta alla cretinissima concezione germanofila che voleva svalutare i 40 milioni di individui italiani per organizzarli meccanicamente.

Sul palcoscenico della razza italiana dobbiamo mettere in luce 40 milioni di ruoli diversi perchè in questa luce possa perfettamente svolgersi il valore tipico di ognuno.

Noi non abbiamo la nevrastenica pigrizia, la neghittosità, il misticismo, il bizantinismo ideologico, l'ossessione teorificatrice della Russia.

Siamo pieni di senso pratico, di tenacia costruttrice di ingegnosità inesauribile, di eroismo bene impiegato.

Possiamo dunque dare tutti i diritti di fare e disfare *al numero, alla quantità, alla massa* poichè da noi *numero quantità e massa* non saranno mai come in Germania e in Russia numero quantità e massa di mediocri d'inetti e di sconclusionati.

Arturo Labriola definisce la democrazia « come sentimento dei diritti concreti della massa sullo Stato e sulla Economia ».

Noi futuristi consideriamo la democrazia non in astratto ma bensì la « democrazia italiana ».

Parlare di democrazia *in astratto* è fare della retorica. Vi sono numerose democrazie; ogni razza ha la sua democrazia, come ogni razza ha il suo femminismo.

Noi intendiamo la democrazia italiana come massa di individui geniali, divenuta perciò facilmente cosciente del suo diritto e naturalmente plasmatrice del suo divenire statale.

La sua forza è fatta di questo diritto acquisito, moltiplicata dalla sua quantità valore, meno il peso delle cellule morte (tradizione), meno il peso delle cellule malate (incoscienti, analfabeti).

La democrazia italiana è per noi un corpo umano che bisogna liberare, scatenare, alleggerire, per accelerarne la velocità e centuplicarne il rendimento.

La democrazia italiana si trova oggi nell'ambiente più favorevole al suo sviluppo. Ambiente di rivoluzione-guerra nel quale è costretta a risolvere tutti i suoi casi-problemi, fra le mille punte di altri problemi insoluti, le cui soluzioni possono esercitare una influenza sul suo avvenire. Necessità igienica di continua ginnastica trasformatrice, improvvisatrice.

Il governo si allarma oggi nel vedere formarsi innumerevoli associazioni di combattenti. Se non fosse un governo di miopi reazionari tremanti di paura accoglierebbe favorevolmente questo nuovo ritorno di vitalità italiana.

La guerra ha semplicemente svegliate le coscienze di 4 o 5 milioni di italiani che tornano oggi dalla guerra, arricchiti di una personalità politica.

E' la prima volta nella storia che più di quattro milioni di cittadini di una nazione hanno la fortuna di subire in soli 4 anni un'educazione intensiva e completa con lezioni di fuoco, di eroismo e di morte.

Spettacolo meraviglioso di tutto un esercito partito per la guerra quasi inconsciente e ritornato politico e degno di governare.

La democrazia futurista è ormai pronta ad agire, poichè sente vibrare tutte le sue cellule vive.

Naturalmente ha un bisogno urgente di spalancare le porte e di uscire all'aperto. Il governo si allarma, reprime e trema, come la nonna leggendaria teme che il nipotino pigli un raffreddore.

Fuori l'aria è frizzante e salubre. Il sole, spalancato, beve il mare di liquido quasi solido saporito, azzurro, tutto spumante di raggi, tutto da bere fino all'ultimo sorso.

F. T. MARINETTI

Vogliamo la libertà del cielo

Il Futurismo, esaltatore d'ogni forma di dinamismo e velocità, ha sempre rivolto il suo entusiasmo all'aeorplano, la macchina più moderna, più veloce, più agile, più futuristà. — Marinetti, Buzzi, Mario Carli, Folgore, Bruno Corra, Cangiullo, Settimelli, Pasqualino, Cantarelli, Rebecchi e tutti gli altri poeti futuristi, hanno dedicato all'aeroplano le più significative liriche e parole in libertà.

Marinetti, in un manifesto pubblicato a Milano cinque anni or sono, proclamava la nuova religione morale della velocità. Durante la guerra, non ci fu possibile sviluppare questa primissima parte del nostro programma, cui dedichiamo oggi le nostre più fervide energie coll'intendimento di affrettare con ogni mezzo l'avvento della vita aerea, che presto farà sparire tutti i vecchissimi lentissimi e striscianti veicoli terrestri.

Oggi gli aeroplani trasportano 5 tonnellate di carico, usano potenze di 2000 HP. hanno raggiunto i 9000 metri d'altezza e filano oltre i 260 km. all'ora. — Il *Daily Mail* ha stabilito un premio di 250.000 lire per il primo aviatore che compirà la traversata dell'Atlantico dalla costa della Gran Brettagna o dall'Irlanda fino al Canadà o agli Stati Uniti. Già sono cominciate le partenze, e la grande prova sarà presto un fatto compiuto.

Noi vediamo già i continenti allacciati da grandi navi transoceaniche, le regioni più incolte e selvagge sorvolate da stormi di aeroplani recanti merci, poste e passeggeri ed il nostro cielo brulicante di innumerevoli ali.

Quando giungeremo a questa prossima realtà, sarà più ricca e più forte la nazione che avrà saputo emanciparsi dall'importazione straniera, imporre agli altri paesi la propria produzione e stendere le più numerose diramazioni aeree fino ai più lontani centri dei due emisferi, poichè la ricchezza di una nazione dipende essenzialmente dall'abbondanza e molteplicità dei suoi mezzi di trasporto. — Può l'Italia raggiungere questo primato? Noi siamo certi, per le meravigliose doti del pilota italiano, per i vantaggi della nostra posizione geografica e per la perfezione tecnica raggiunta da aeroplani italiani, ideati e costruiti interamente in Italia.

L'apparecchio SVA, il grande trionfatore di Vienna, che può volare ad oltre 200 km. all'ora e si rivela subito italianissimo dalla geniale sagoma snella e tagliente, ha indiscutibilmente il primato mondiale come apparecchio da ricognizione e da grande turismo. Un altro aeroplano italiano ed originalissimo, il Marchetti-Wikers-Terni, ha recentemente battuto il record mondiale di velocità, volando sull'aerodromo di Coltano ad oltre 260 km. all'ora. La Fiat, l'Ansaldo, la Macchi, la Caproni, ecc., costruiscono le più perfette macchine, dal « Pensuti » (il più piccolo apparecchio destinato a divenire la motocicletta aerea) fino ai grandi transaerei Caproni, che volano giornalmente nel cielo di Milano, portando a bordo diecine di persone.

L'Italia, per la sua posizione geografica costituisce un vero ponte gettato sul Mediterraneo, e diventerà la più importante base di ogni rete transaerea che allacci l'Europa all'Africa e all'Asia mediterranea.

Ma per conquistare il primato, occorre lavorare, e molto, subito, senza restrizioni, senza inciampi burocratici, senza indugi.

Noi, aviatori futuristi, domandiamo che venga fin d'ora ristabilita la libertà del cielo, colla quale siamo certi che l'aviazione italiana riprenderà il suo rapido ritmo conquistatore. S. E. Conti, in un'intervista riportata dai giosnali, ha dichiarato di avere in preparazione un decreto conforme ai nostri desideri, e questo ci fa supporre che il ritardo nel ristabilire la libera circolazione degli aeroplani sia piuttosto dovuta ad accordi internazionali. Speriamo che i destini dell'aviazione saranno decisi, con quelli del mondo, alla conferenza di Parigi, da una commissione aerea interalleata.

Ma ogni giorno perduto nell'attesa segna incalcolabili perdite, ogni ritardo può accentuare il deperimento del formidabile patrimonio aviatorio che fu creato per la guerra, ma che ora occorre rendere accessibile all'iniziativa privata, mentre è nella sua piena efficienza e vitalità.

In un altro manifesto futurista abbiamo proclamato la creazione di una nuovissima ed originalo arte aviatoria, ed appena ci sarà permesso, ci lanceremo coi nostri aeroplani alle più ardite e fantasiose manifestazioni artistiche e sportive, sicuri che l'aviazione, nata dai campi sportivi, riprenderà da essi il suo maggior impulso.

Noi, aviatori futuristi, vogliamo la libertà del cielo!

F. AZARI
pilota aviatore futurista

Censura

Leggete:

DEMOCRAZIA FUTURISTA

DINAMISMO POLITICO

FACCHI Editore, Milano — L. 5

MT. 102.M3

Il mito che tramonta

Vi sono delle religioni, come quella di Budda e di Cristo, che hanno per misura i millenni, ve ne sono delle altre, il cui destino si conchiude, come la vita delle rose, « dans l'éspace d'un matin ». Tale fu, per esempio, il culto di Mitra nel basso impero romano e, ai nostri giorni il culto del dio Wilson.

Il fenomeno del « wilsonismo » non può altrimenti spiegarsi se non come un caso di esaltazione religiosa. L'umanità è così fatta, che ha bisogno di crearsi sempre nuovi idoli, per prostrarsi dinanzi a loro. Certo, più di una vergine insonne deve aver posto al disopra del suo capezzale, al posto della antica madonna, l'imagine del profeta di Washington; certo, più di un ubbriaco deve avere bestemmiato con voluttà il nome di Wilson, in luogo di eruttare il classico « per dio »!

In verità, noi non riusciamo a riconoscere nel presidente quacchero alcuno di quei tratti superiori che varrebbero a sostituire il suo culto alla religione di Budda, di Cristo o di Mosè. Quali soso, dopo tutto, i meriti di Wilson?

L'intervento americano ha salvato l'Europa. Siamo intesi. Ma Wilson è l'autore dell'intervento americano presso a poco come Giovanni Giolitti fu l'autore dell'impresa libica. Di mala voglia, cioè, trascinato dall'opinione pubblica e timoroso di essere sopravanzato da una tempra di uomo politico più forte della sua: Teodoro Roosevelt.

Poi, quando mercè l'intervento americano e la rivincita italiana di Vittorio Veneto, l'Intesa vittoriosa si apprestava a dettare le proprie condizioni alla Mittel-Europa schiacciata, Wilson si ricorda in mal punto di essere stato professore in non so quale università del nuovo mondo e si stende quella mediocrissima compilazione che va sotto il nome di 14 punti, una raccolta di luoghi comuni degna di uno studente liceale, il cui unico risultato pratico fu quello di fornire pretesti e cavilli all'ostruzionismo dei popoli vinti,

Ciò non ostante il verbo di Wilson seguitò ad essere adorato, come la rivelazione di un dio. Il wilsonismo divenne una religione, una fede. In Italia, dove nessun giornale del Risorgimento aveva osato chiamarsi semplicemente *cavouriano*, uscì un giornale che si gloriò di fregiarsi del titolo di *wilsoniano*. Wilson e i suoi 14 punti divennero il sinonimo della panacea universale. Con una fede religiosa non si discute. E tanto meno con un feticismo. Ma ora, sembra che gli Italiani comincino ad averne abbastanza.

La fede nell'oracolo è scossa. Per essere un dio, le sballa un po' troppo grosse.

Il profeta del diritto di nazionalità e dell'auto-decisione dei popoli misconosce la validità del plebiscito con cui l'italianissima Fiume chiede di essere ricongiunto alla madre patria. Fiume italiana deve servire di « sbocco » alla nascitura prosperità commerciale del regno Serbo-Croato. Già! così come la Russia sta per divenire lo *sbocco* alla conquista economica degli Stati Uniti ed il Messico (di cui il puritano Wilson orgasizzò, proprio lui, l'invasione armata) è lo *sbocco* all'attività dei miliardari americani che ne sfruttano i pozzi di petrolio. Non è male rinfrescare la memoria coloro che professano un sacro orrore per tutti gli *imperialismi!*

Poi, sempre secondo l'oracolo, l'Italia non avrebbe più bisogno di basi strategiche in Dalmazia visto che l'Austria è oggi divenuta tutta un roseto, una primavera di popoli liberi. Come se popolo libero volesse dire popolo incapace di fare la guerra! Era ben libera la repubblica americana, quando fece guerra alla Spagna e si appropriò delle Antille con le Filippine! Ma questo, bene inteso, non era imperialismo.

Ma il profeta Wilson non se la da per intesa. Sorride bonariamente con tutti i suoi denti (D'Annunzio ci assicura che sono 32) e dopo amabili complimenti alla bella Italia ed al giocondo popolo italiano, si permette di avvertire (intervista alla *Patrie*, del 25 aprile) che « l'Italia DIPENDE intieramente dagli alleati e sopra tutto dall'America per il suo vettovagliamento e per il suo equilibrio finanziario ». Avete capito l'esperanto?

Censura

Il popolo italiano insegnerà al nuovo mondo che non si fa prendere per fame.

A una simile schiavitù preferiamo quella del defunto militarismo germanico. O, anche, la nuova tirannia bolscevica. Almeno, non sarà una tirannia straniera!

Che il professore di Washington rifletta, prima di persistere nella sua cecità volontaria.

Se la pace universale non vuole essere un mito, se la società delle Nazioni non vuole essere una copia democratizzata della Santa Alleanza e Wilson un Metternick in redingote e cappello floscio, si cominci a dare a ciascuno il suo.

L'America agli Americani, ha ripetuto Wilson con Monroe, al congresso di Versailles. Ma allora anche l'Europa agli Europei, e tutta l'Italia, soprattutto agli Italiani.

Se no, la Società delle Nazioni crollerà come un castello di carte edificato, fra una partita e l'altra, da un baro che si annoia.

VOLT

È uscito:

DEMOCRAZIA FUTURISTA

DINAMISMO POLITICO

FACCHI Editore, Milano — L. 5

Chi affama il popolo italiano

L'«*Agenzia L'Italia Nuova*» in data 2 corr. si domanda:

« COSA E' ANDATO A FARE L'ON DUGONI A VIENNA? »

« L'on. Dugoni è andato a Vienna a vendere per conto delle Cooperative italiane di consumo, 20.000 quintali di caffè, 500 quintali di fagiuoli, 2000 tonnellate di piselli, 8 vagoni di strutto, una grandissima quantità di scatole di conserva di pomodoro, e poi aranci limoni, etc.

Si dice che le Cooperative di Consumo abbiano fatto un ottimo affare »

E in data 3 comunica:

« Oltre all'on. Dugoni, si è recato a Vienna per vendere agli austriaci viveri italiani per conto delle cooperative italiane, anche il sig. Rubini, di Roma.

Sarà inviato a Vienna, in una prima spedizione, per 150 milioni di corone di viveri. Ed il caroviveri in Italia? »

Il caro-viveri? Ma non si comprende come esso, secondo i .... pescicani del P. U. S. dovrebbe essere uno dei principali fattori di quel bolscevismo che inconscientemente (proprio inconscientemente?) viene favorito dal Governo dei calmanti e dei pannicelli caldi?

Ma, se non erriamo, l'ineffabile Dugoni, appartiene a quell'eletta schiera che propugna l'elevazione ed il benessere delle masse... secondo i principi del compagno Lenin.

Accidenti! E il benessere delle masse si ottiene togliendo i viveri ai bambini ed alle donne d'Italia, per rianimare gli esangui compagni viennesi che sino a ieri *amorevolmente* governarono i fratelli d'oltrepiave?

Sintesi della concezione marxista

1) *La teoria del valore.*

Secondo Carlo Marx la funzione del capitale è sterile nel processo della produzione. Solo è feconda l'opera del lavoro.

Il maggior valore del prodotto è dunque il risultato esclusivo del lavoro e a questo *deve* appartenere. Invece iniquamente va ai capitalisti sotto forma di *profitti*. Il profitto è il *plus-valore* non pagato dagli imprenditori. La società si divide dunque in sfruttatori e sfruttati. Lo sfruttamento divenendo sempre più intenso per le esigenze della produzione, cresce la classe degli sfruttati, diminuisce quella degli sfruttatori.

Conseguente proletarizzazione crescente della società.

Quando il capitale sarà concentrato in poche mani sarà facile alla massa degli sfruttati incoscienti espropriare i pochi capitalisti e riorganizzare il sistema di produzione in modo da attribuire tutto il reddito sociale ai lavoratori.

Ora *la premessa* che la funzione del capitale è sterile nel processo della produzione *è falsa*.

Se la funzione produttrice del capitale fosse sterile, le industrie in cui il capitale-salario (lavoro) prevale sul capitale fisso dovrebbero dare redditi maggiori che quelle industrie in cui prevale il capitale fisso sul capitale-salario (lavoro).

Ma ciò non si osserva nella realtà!

2) *La teoria del determinismo economico o materialismo storico* di Carlo Marx, il quale attribuisce un valore causale al fattore economico, è quasi fallito. La scienza e il pensiero umano hanno dimostrato l'impossibilità di stabilire un rapporto di causalità *tra i fattori* che sono numerosissimi, di svariata potenza tutti vivi, dinamici, e *senza* logica. Vi è un rapporto di interdipendenza elastica e non di causalità tra i fattori numerosi del complesso fe omeno sociale. Non dimentichiamo poi la importanza enorme dei fattori morali che sono particolarmente esplosivi e determinanti.

3) *La teoria dell' unione dei lavoratori d'ogni paese.*

La conflagrazione mondiale ha dimostrato violentemente l'assurdità di questa concezione unitaria fra lavoratori diversissimi, spesso opposti e nemici per interessi, per grado di benessere e per condizioni di lavoro diverse.

F. T. MARINETTI.

WILSON

Era ieri Wodrow Wilson, un naufrago nell'alto mare di tutti gli onori. Egli trovava nel sorriso l'espressione della sua volontà nemica, e come tutti erano dediti ad applaudire, saliva da ogni parte l'apologia del suo sorriso nella perfetta chiostra dei denti.

Ora, questo falso idolo portato già così in alto da perderne la visione e la misura, va rotolando nel fango e nello scherno battendo il cranio professorale su tutti i lastricati delle nostre città e suonando falsamente come una panoplia in legno dorato.

La verità è un'altra: egli è un fenomeno di grettezza e di bruttura capitato a caso a rimestare nella nostra meravigliosa storia latina. E' la rivolta d'uno schiavo che vuole assurgere a dominatore e non ne ha la freddezza ed il polso: egli è l'amico dell'ombra, il predicatore della rinunzia, timido, oscuro, nihilista d'ogni senso di bellezza, nuovo ed antico profeta, venuto di lontano (con un cervello settario ed una volontà spezzata dal peso di miliardi) ad instaurare presso di noi che siamo puri ma poveri un suo ideal regno di perfetta umiltà.

Ed è passato tra le nostre città meravigliose non comprendendone nulla: ove tutto è slancio, eleganza e armonia è trascorso con la maschera del sorriso idiota nella fioca luce del suo spirito devoto.

Ma ammirando la Jugoslavia, questo antico umilissimo precettore s'è ravvicinato alla bruttura che è la sostanza del suo spirito: ha visto un popolo che non ha una sola espressione nella vita, nello storia, nella poesia del mondo e ne ha fatto il suo gregge che ha rivoltato costro il vincitore, con l'anima gretta e schiava, atta a sollevare gli schiavi. E tutta una affinità di sentimento in ogni cosa simile alla acuta affinità dei sensi. Rileggete i suoi messaggi: idee da messale con un tono da messia e lo stile che gli è peculiare: la ripetizione.

Egli è un disperso, scalzo frate da questua, cui sia possibile con una vecchia fola addormentare un bimbo, ma non risvegliare un mondo.

E noi? Noi abbiamo tanto azzurro e tanto mare: e una così viva nostalgia di tende, di trombe, di veglie, di silenzi e di scoppi che possiamo serenamente irridere alle predicazioni di viltà, levare l'ancora e salpare per tutti gli oceani.

UGO D'ANDREA.

Il medico della signora Wilson è jugoslavo

Roma, (L. I. N.)

Corre voce che la giovane moglie del Sig. Wodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti abbia come medico curante il fratello del prete Biankini, italiano rinnegato, da modesto curato innalzato dal governo dell'x-Austria ad apostolo del croatismo in Dalmazia imposto dallo stesso Governo con le consuete arti malvagie della « fabbricazione » delle liste elettorali a deputato dietale e a deputato dell'ex-Reichstag e arricchitosi in brevi anni ..non certo con lo stipendio di curato e con le diarie della Dieta Dalmatica e della Camera austriaca.

L'austriaco Biankini continuerebbe così gli affari della Croazia.

"Il 40 per cento dei comunisti sono farabutti„ dice Lenin

La Lega Russa in Roma comunica:

Pankratov pubblica sul giornale socialista di Omsk "Zaria„ un articolo intitolato: " Non fidatevi dei vostri ospiti „.

Basandosi su informazioni di fonte bolscevika, egli avverte che un grande numero di massimalisti si è recato in Europa ed in America.

" Dobbiamo informare i democratici dei paesi esteri „, dice egli, " sulla natura degli organizzatori bolsceviki che emigrano dalla Russia. Lenin stesso riconosce, che il 40 p. c. dei comunisti sono farabutti „.

Pankratov illustra questa tesi coll'esempio degli ex-commissari bolscevichi in Siberia la cui maggioranza è formata da delinquenti, oppure disertori fuggiti nel 1914 e tornati dopo la rivoluzione.

Alcuni di questi commissari dal passato oscuro, approfittarono del proprio passaggio al potere per impadronirsi dell'oro depositato nelle banche siberiane.

Muniti di numerario ed appropriandosi nomi falsi, essi proseguono la loro opera nefasta in paesi esteri.

Un decreto di Trotzky, emanato il 12 maggio 1918, autorizza il cambiamento dei cognomi, ed i delinquenti, disertori ed antichi agenti provocatori, non mancano di approfittarne sollecitamente.

Abbonatevi a "Roma Futurista„

Contro il diritto di successione

La legislazione democratica nello stringere e diminuire continuamente i diritti di successione è stata sempre frenata da questa obbiezione: Se voi vietate al padre di accumulare il denaro per il figlio togliete il principale incitamento al suo sforzo di lavoro.

Il ragionamento non regge. È basato su una assurda morale altruistica e cristiana che abolendo la gioia di vivere e il culto della propria vita proietta tutte le energie in un'altra vita e in un altro essere. Il padre nella attuale concezione moralistica della famiglia passatista abolisce rapidamente il suo programma personale di godimento fisico e intellettuale e considera la sua vita come una serie di sforzi accaniti per conquistare un a somma di denaro che annulli ogni necessità di sforzo e di lotta per suo figlio. Ogni giorno segna una rinuncia. Il suo lavoro invece di trasformarsi in quella sana allegria fisica e spirituale che raddoppierebbe la sua potenza nervosa e creatrice è un lavoro tetro nel buio di una piccola idea cocciuta e vile: mio figlio non lavorerà.

Ora io domando perchè mai questo figlio non deve lavorare? Perchè mai dev'essere privato della ragione essenziale del suo organismo vitale: lottare, vincere, superare, produrre?

Ogni uomo *deve* partire nella vita coi soli privilegi della sua forza naturale, perchè possa manifestarsi pienamente dando il suo massimo rendimento con un massimo di storzi e godendo integralmente i frutti personalmente conquistati.

Piena responsabilità nella vita, coscienza lucida di tutti gli ostacoli, eroismo continuo e continuo adeguato godimento della vita senza rinuncie e senza altruismi bestiali.

Vi sono dei padri che avendo lavorato tutta la vita accumulando denaro per i figli, pretendono che i figli facciano lo stesso, accumulando essi pure in un'ossessione di montagne d'oro che tutti devono aumentare e nessuno godere. Qui la condizione passatista diventa di un ineffabile misticismo cretino.

Tornano i tedeschi!

Lo stabilimento per la fabbricazione della seta artificiale " La Cines „ di Padova sarà riaperto forse presto e questa volta è una notizia consolabile, come consola ogni rinascere d'industria.

Ma in merito a questa riapertura il " Gazzettino „ di Venezia riceve da Padova questa corrispondenza:

Ora ci preme solo far conoscere che in detto stabilimento sono stati nominati direttori due tedeschi puro sangue, i signori Lang Alfredo di Herbert ed il sig. Zucner che fu già direttore dello stabilimento di Pavia ed internato a Rieti.

Francamente ci sembra che sia un po' troppo presto per ritornare alla.... dominazione tedesca.

CERCO DEI MILIONI

L'Italia è un paese prodigioso. In esso c'è tutto e qualcosa di più. Bisogna incanalare le sue energie. Bisogna riordinarle, saperle esaltare, saperle ingigantire.

Io vedo attorno a me tutto ciò che occorre per iniziare un rinnovamento miracoloso.

L'Italia risorgerà attraverso l'arte. Essa è legata fatalmente all'arte. L'arte le darà una nuova fede che la renderà irresistibilmente forte, moderna, ricca, felice. Ci sono uomini da rivelare, da mettere in valore, ci sono energie che renderanno fino al prodigio; ci sono uomini che già hanno dimostrato la loro *grande* forza, bisogna che tutte queste vitalità siano riunite, accordate e liberate.

Bisogna schiacciare la vecchia Italia giolittiana, bisogna riformare la sua mentalità.

Impiegare il Genio, questo divino spostato.

Ma occorrono milioni, milioni, milioni.

Occorre fondare dei quotidiani, costruire dei teatri, dei cinematografi, organizzare una grande casa editrice. E produrre, produrre, produrre.

C'è chi — con l'aria del pratico e del furbo — mi dirà che questo è il sogno di un artista megalomane e che l'Italia ha bisogno di fabbriche, di macchine, di ospedali e non di teatri e cinematografi.

Rispondo: *L'Italia ha bisogno di una fede.*

Solo da una *fede* possono scaturire le forze necessarie al suo ingigantimento, commerciale, industriale, artistico, *totale*. Solo da una coscienza dei propri diritti e delle proprie possibilità può venir fuori una vita nazionale italiana centuplicata.

In Italia, data la sanità della sua gente che ha di nuovo rampollato sul vecchio tronco con un vigore che ha del furore, il continuo aumento della popolazione ce lo dimostra, esiste una grande, sana e provvida fiducia nella vita. Si è tutti dei sensuali che amano pazzamente di vivere. Benissimo.

C'è anche in ognuno di noi l'aspirazione verso la bontà, il generoso, l'eroico. Benissimo. Però — c'è in tutti indistintamente — un individualismo feroce. Malissimo.

C'è una grande fiducia in sè stessi e una totale sfiducia nella collettività.

Bisognerebbe — scambievolmente — conoscersi e apprezzarsi di più.

Capire che — a parte tante sublimi idealità sentimentali — *solo* dalla coesione più completa può venire fuori il *massimo bene* per tutti.

Bisognerebbe decapitare l'invidia, il pessimismo, la sfiducia, comprendendo decisamente che son veleni.

Un popolo come l'italiano che dà individualità dovunque, dovrebbe essere un insieme superiore, invece è un insieme meno che mediocre.

Chi conosce bene l'Italia in tutte le sue manifestazioni avrà incontrato a migliaia queste stupefacenti individualità.

Ci sono degli uscieri che almanaccano favori, sollecitazioni, combinazioni e che hanno un'amministrazione vastissima dei loro interessi. Essi sono infinitamente più abili e più maneggiatori di uomini che un ministro.

Ci sono accattoni che sanno commuoverti e *appiccicarti* il mazzo di violette con frasi di un romanticismo indovinato e che riescono ad interessarti come di rado ti avviene dinanzi ad un poema drammatico.

Ricordo un facchino che per ottenere un franco di più per la spedizione di un baule mi ha fatta una lunghissima conferenza sulla difficoltà di procurarsi una fune e di legarla attorno al mio bagaglio.

Tesori di sottigliezze, di tatto, di fiuto, per ottenere qualche centesimo.

IL BRIGANTE ITALIANO

Il brigante, questa piaga tanto rimproverataci dall'estero non è un sintomo di questa vivacità e di questa iniziativa personale?

L'uomo antisociale per eccellenza che nel rigoglio del suo sangue, e della sua prepotenza si illude di poter piantare nella società già costituita il suo potere capriccioso.

Questo brigante col cappello a pan di zucchero e il fucile a trombone che i piatti tedeschi anche ultimamente ci rinfacciarono come il nostro degno rappresentante, chiude a marcio dispetto di tutti, una nostra qualità formidabile: la iniziativa personale.

UNIRSI

Si tratta di far pigliare a ognuno il suo posto e di fondere queste tipiche energie che — per la stessa ragione che son forti — sono anche autonome.

La disciplina è facile per un branco di pecore, difficile per dei cervelli.

Però si deve arrivare a capire che è indispensabile anche per i cervelli.

E' appunto questo rispetto per l'ingegno e l'individualità, subordinato alla disciplina nazionale, questa fiducia in una Italia superiore, questo chiaro concetto di unione senza il quale non sarà possibile libertà, felicità, progresso che deve comporre la nuova fede italiana.

Bisogna parlare di vita a questo grande popolo vitale, di allegria a questo popolo allegro, di chiarezza a questo popolo chiaro, di cortesia a questo popolo cortese, di bontà a questo popolo buono, di praticità a questo popolo pratico, bisogna ottenere con la persuasione da questo popolo intelligentissimo, ed è per questo necessaria una intensa educazione nazionale.

La guerra ce lo ha brutalmente dimostrato. Ci ha dato la misura precisa delle enormi possibilità dell'Italia quando essa sia ben compresa del suo compito. Ma essa è chiara, onesta, vitale, di un paganesimo senza ferocie e con grandi bontà, non vuole chiacchiere, non vuole dogmi, non vuole misteri, non vuole ascetismi.

Intuisce — e non a torto — l'inganno nel complicato, lo stupido nel dogmatico, il mortifero nell'ascetico.

L'Italia è una grande faccia onestamente geniale, allagata di sole.

E io cerco dei milioni. Per la nostra grande idea di ingigantimento italiano attraverso la sua intelligenza, attraverso la sua allegra sanità.

Un uomo ricco e intelligente, lavorando con me, con i miei amici riunendo quel che v'ha di meglio in Italia, raccogliendo le energie più fervide e più intense potrebbe iniziare una nuova era di grandezza. Ma occorrono denari, denari, denari.

Occorre tradurre in pratica le nostre idee, quasi questa nuova religione basata sull'ottimismo, l'allagria, la bontà, la forza, la velocità per la quale una cosa si propone all'italiano: vivere pienamente perchè l'Italia possa vivere pienamente.

Occorre propagandare le nostre idee, dar loro un corpo concreto.

Occorre entrare in contatto con le masse, entrare in contatto col cuore della Nazione. Esso è un cuore meravigliosamente intelligente. Bisogna dunque parlargli.

Esso è un cuore meravigliosamente artistico. Bisogna dunque essere artisti nella più dura praticità.

Esso è un cuore meravigliosamente allegro. Bisogna dunque arrivare ad un'educazione *gaia*.

UN NUOVO MINISTERO

La nazione italiana ha urgente bisogno di un nuovo ministero semplice ed efficace, senza burocrazie e complicazioni, il quale abbia il compito diretto di *educare* gli italiani mettendoli al corrente dei problemi nazionali e li esorti a contribuire alacremente alla loro soluzione. Ma io credo che questo nuovo ministero dovrebbe essere un luogo di colore, calore e irradiazione.

Esso dovrebbe servirsi molto del teatro e del cinematografo. Il cinematografo dovrebbe — fra l'altro — essere largamente usato nelle scuole.

E' necessario per la nostra tempra ansiosa di vivere, avvicinarsi sempre di più al concetto di un lavoro lieto, di una fatica colorata, di una educazione gaia.

L'Italia non crede più in nessuna religione, *deve* credere alla sua vita bella, forte, gioiosa; sperare da essa tutte le felicità e le elevazioni dello spirito.

L'Italia *deve* liberarsi dalla sua scorza di cristianesimo.

E' chiuso nel suo petto un così formidabile grido di liberazione che un giorno intontirà il mondo con la sua vibrazione appassionata e geniale.

Vogliamo cambiare le scuole, gli uffici, le burocrazie, vogliamo togliere tutto quello che c'è di grigio, di pedante, di ipocrita, di gesuitico, di antivitale, di carceriero.

Vogliamo la più bella Italia per questa bella gente italiana.

SETTIMELLI

(Da « Inchiesta della vita italiana » di prossima pubblicazione).

Adesioni

Carissimo Carli.

Oggi mi è possibile ritrovare su *Roma Futurista* il tuo indirizzo e non mi par vero di farmi affettuosamente vivo presso di te.

Da Ripaci, che fu del nostro bello glorioso e ormai finito XVIII, ho saputo che ti vide a Milano, fierissimo Capitano degli Arditi.

Ho l'orgoglio di esserti stato compagno nelle dure gloriose azioni del giugno, quando maschilmente giocavamo non la nostra pelle, ma la fortuna intera d'una nazione. Vorrei poter essere guarito, venire a Roma, esserti vicino, offrirti la mia opera con la stessa intensità d'amore con cui la offrimmo insieme allora, sul tremendo Solarolo, ai compagni del Carso che non ci eravamo potuti portar via con noi nelle giornate sanguinose dell'ottobre del 17, e che per la fortuna d'Italia erano rimasti in avanscoperta dell'interrotto cammino. Nel preparare la riscossa, ancorchè non ce lo dicessimo (grandezza della nostra stirpe il saper tacere, comprimere in noi ogni debolezza e solo operare fortemeste tendendo all'estremo le nostre possibilità nelle più aspre contingenze!). Noi, dall'altare del Grappa sentivamo che per i trecentomila fratelli morti sul Carso viveva un segno di fatalità; che non li potevamo smarrire, che in una corsa sola dovevamo arrivare sin là, dov'essi erano rimasti di vedetta, riscustodirli oltrepassarli, fin dove fosse un segno d'Italianità.

Ci siamo arrivati, da noi. Sangue nostro, soltanto. Ma dopo un sacrificio così vasto, nel quale Noi Arditi ci riconosciamo con vanto immenso all'avanguardia dopo aver da gran signori dato brandelli di vita per far più grande la Patria, non sarà, perdio! l'equivoco argomentare, di un trassoceanico professor di filosofia che ruba a man salva sulle esperienze d'umanità del nostro Mazzini e le offre scritte in inglese su carta di lusso all'ingenuità dei popoli come formule di una nuova civiltà, quello che potrà farci recedere dalle nostre fin troppo idealistiche domande.

Censura

Ah no! qui in Torino, dove, un popolo immenso attendeva i nostri delegati per acclamare gli uomini che avevano ben interpretato l'anima nazionale rifiutando un patto vergognoso, un fante che aveva tre ferite si fece incontro a Diaz per gridargli, altero: « Generale, dite una sola parola e torneremo tutti in trincea! ».

Ecco. Si è creduto d'umiliarci, di intimorirci, di dividerci col dire che siamo legati all'America, giacchè l'America ci rifornisce: che se l'America ci negasse il grano, le materie prime noi non potremmo vivere.

Come se un pugno di grano del West che ti sbattono sul viso potesse saldare tutta una partita di sorda ingiustizia, di malevolenza, d'equivoci. Un reggimento americano per vincere la guerra e un po' di grano per accettare una pace purchessia.

No, no, no. A Washington c'è molto oro. Da noi c'è molto più dignità. E le nostre armi son pronte, e il nostro esercito è intatto: vedremo. Ancora una volta il grido nostro non sarà stato superfluo, a definire dovunque, a qualunque costo, in ogni momento la nostra appassionata devozione alla Patria. A noi!

E basta per oggi. Questo discorso andrà ripreso e continuato. Non adesso. Più che mai c'è bisogno d'azione.

Mi trovo qui da un mese per le cure kinesiterapiche alla gamba, ridotta piuttosto male dopo la grave ferita dello scorso ottobre. Se stessi bene, sarei con te nelle giornate di Roma, adesso, abbiti, in ogni modo, la mia completa adesione e credimi

tuo

MARIO PONZIO DI SAN SEBASTIANO.

Il partito futurista

Movimento dei Fasci

LIVORNO

Il Fascio Futurista Livornese, da poco costituito, ha lanciato ai giovani il seguente manifesto:

GIOVANI LIVORNESI,

il Futurismo è l'anima della nuova generazione, il seminatore e allenatore dell'orgoglio d'Italia, l'interprete immediato di nuove arti, di nuove forme politiche, l'avanguardia di una sensibilità spesso incompresa e osteggiata per le temerarie sue iniziative.

Il futurismo ama tutto ciò che è energia, gioia, libertà, progresso, novità, praticità, velocità, e agisce sempre rivolto al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori artistici e letterari, senza misticismi e senza melanconie. La gioventù deve saper dare un cazzotto o uno schiaffo deciso e deve ammirare l'energia degli arditi.

COMPAGNI,

uniamoci eliminando tutto ciò che è informe; il futurismo è il fuoco innovatore psichico letterario-artistico-politico e vuole sradicare il tarlo dalle più profonde viscere della Patria, bruciando e abbattendo nel suo cammino ogni burocrazia insensata, creando una virile generazione lavoratrice liberissima, senza utopie, senza senilismo, e cercando di sbalzare dalla testa della magnifica Società Italiana importuniste e retrogradimenti, sostituendo invece giovani energie tecniche, agricole, industriali, commerciali, proletarie, artistiche, marinare, per ogni ramo; *Industro-arto-commercio-agricolo-marinaresco.*

E' necessario: rivoluzionare ogni forma d'imboscamento capitalistico per l'imposizione d'industrie mancanti, italianizzando sempre più i prodotti: raddolcisce l'asservimento operaio e dare al lavoratore adeguato compenso allo sforzo produttivo di lui; L'espropriazione delle terre incolte e mal coltivate e la loro consegna alle famiglie bisognose di chi ha immortalato il nome d'Italia sui campi di battaglia; e moltissimi altri temi sociali.

La vivacità, la forza, l'entusiasmo la chiarezza dell'*Ingegno* e del *Lavoro* sono la chiave del Futurismo contro la vecchia pedanteria accademica, puristica e cervellotica. — Bisogna svecchiare, rinvigorire, rallegrare ogni parte d'Italia liberandola da false imitazioni di Kulturismi e dalle tradizionali meticolosità, incoraggiando tuttociò che è lavoro Italiano, giovanile e ardito.

La base del programma Futurista è un patriottismo rivoluzionario antimetodico, anti-tradizionale, anti-reazionario-analfabeta, anti-oscurantista-mistico, anti-vigliacco, anti-parassita, per la grandezza e l'avvenire d'Italia e del suo Popolo!

VIVA IL FUTURISMO!

OTTAVIO TARGIONI-TOZZETTI

Inviare le adesioni al firmatario, Via dell'Indipendenza, 7.

Propaganda Futurista

Saganèiti (Eritrea) 7 aprile 1919

Carissimo Marinetti,

Ieri, fra entusiastico consenso dei colleghi tutti, ho parlato sul tema: *Il Futurismo prima, durante e dopo la guerra.* Sono stato pregato di fornire la Biblioteca del Circolo Ufficiali dei libri del Movimento futurista. Io giro la preghiera a te, fiducioso e sicuro che, come sempre, potrai accontentarmi.

E doveroso che anche nelle nostre colonie si sia persuasi dell'opera efficace che tu ed i tuoi compagni avete compiuti.

Una stretta di mano.

Tuo

Ten. MARIO ANTONIO GRANDI

Comando

11° *Battaglione Eritreo.*

Gorizia

la fiera sorella di Fiume

« Abbiamo il dovere, o goriziani, di fare qualunque sacrificio per la libertà di Fiume. Voi ne siete persuasi; e siete persuasi pure che questi sacrifici non saranno fatti, se la necessità ce li vorrà imporre, perseguendo dei fini imperialistici, ma in omaggio a un principio di giustizia. »

La Voce dell'Isonzo

FERRARA

per i diritti d'Italia

I fatti di Parigi hanno suscitato un'indignazione altissima nel popolo. Il fascio futurista ferrarese (apici il Ten. Gaggioli, il pubblicista Hyerace e Gallini) ha organizzato una grandissima e riuscitissima dimostrazione. Furono dal fascio attaccati numerosi manifesti e striscie inneggiando a Fiume Italiana, a Orlando e Sonnino. All'adunata in Piazza Cattedrale alle 18 accorse una popolazione numerosissima.

Prese la parola per primo il ten. Ridolfi, mutilato, applauditissimo, come pure l'avv. Verdi. Poi dalla residenza municipale fece un patriottico discorso il sindaco. Si fece poi il corteo con a capo numerose bandiere, i mutilati, gli arditi, e centinaia di ufficiali dirigendosi alla residenza della Amministrazione Provinciale (socialista!!!). Qui sotto il corteo si fermò reclamando l'esposizione della bandiera, ma i signori dal di sopra si facevano sordi.

Allora il ten. Gaggioli e l'ardito Zamboni del Fascio si recarono su e con le minacce riuscirono a fare esporre la bandiera.

Qui il ten. avv. Bami parlò futuristicamente applauditissimo insieme al pubblicista S. Sani.

Poi il corteo al canto degl'inni di Mameli ed Oberdan si recò ai piedi del monumento di Garibaldi ove parlò applauditissimo il ten. dei bersaglieri Del Barone, affermando che la parola d'ordine delle fiamme cremisi, come nel maggio del '915 così oggi è: Fiume o morte. Piuttosto — aggiunse — la guerra che la rinuncia!

La folla in delirio al grido di: W Fiume e di: Abbasso Wilson si è recata di nuovo in piazza ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele II ove il ten. Ridolfi dichiarando sciolta la dimostrazione lesse il seguente telegramma da inviare ad Orlando.

« S. E. Orlando — Roma. — Ferrara unita in uno slancio di fede plaude a Voi che affermate il diritto nazionale sintetizzando sul nome di Fiume il pensiero dell'intera nazione ».

La tessera

del Partito Futurista

viene spedita a chi ne fa domanda a questa Direzione, purchè il richiedente risulti abbona o per un anno a ROMA FUTURISTA.

CHE COS'È IL FUTURISMO

NOZIONI ELEMENTARI

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica isfluenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (con Crepas, Gaggioli, Ronchis, ecc.) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli, Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerarî delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

MARIO CARLI - Direttore-responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Impresa Editoriale UGOLETTI

ROMA - Via Condotti N. 21 - ROMA

ROMA FUTURISTA
Settimanale Politico del Partito Futurista
diretto da Mario Carli, Marinetti e Settimelli
Una copia cent. 15 - Abb. annuo L. 7,50

DINAMO
RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA
diretta da CARLI, CHITI e SETTIMELLI
Una copia cent. 50 - Abb. annuo L. 5

CRONACHE D'ATTUALITÀ
Grande giornale di tutte le Arti diretto da A. G. BRAGAGLIA
Originali illustrazioni a due colori — Si pubblica 3 volte al mese
Una copia cent. 20 - Abb. annuo L. 7

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA
Grande giornale illustrato a due colori dell'industria e dell'arte cinematografica
SI PUBBLICA OGNI DIECI GIORNI
Una copia cent. 20 — Abbonamento annuo L. 7

CINEMUNDUS
La più interessante e lussuosa Rivista mensile di Cinematografia internazionale
Un numero L. 1.50 - Abb. annuo L. 15

LIBRI e GIORNALI
Rivista Bibliografica mensile
Un numero cent. 50 — Abbon. annuo L. 3

L'AVIAZIONE
giornale quindicinale diretto da NINO SALVANESCHI
Un numero cent. 20 - Abbon. annuo L. 5

IL CIMENTO
:: :: :: **Settimanale femminile** :: :: ::
Abbonamento annuo L. 10 — Un numero separato cent. 20

Annuario della Cinematografia
in preparazione il secondo volume
1919
500 PAGINE — 1000 ILLUSTRAZIONI

Annuario del teatro
In preparazione il primo volume uscirà in marzo
500 PAGINE — 500 ILLUSTRAZIONI

Gli abbonati ad una delle nostre pubblicazioni possono avere le altre con la riduzione del 10 %

M. A. R. T.
8825 - T.
BIBLIOTECA